

L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO: STATO DELL'ARTE

Matteo RIVOIRA

L'*Atlante Linguistico Italiano (ALI)* appartiene a quella prima generazione di atlanti linguistici di carattere nazionale che vede il suo capostipite nell'*Atlas Linguistique de la France (ALF)* di Jules Gilliéron, alla cui scuola, non per nulla, si perfezionarono quei grandi studiosi che avvierano alcune delle principali imprese di raccolta dialettologica sul campo: Antoni Griera i Gaja, al quale si deve l'*Atlas Lingüístic de Catalunya (ALC)*, Karl Jaberg e Jakob Jud, che realizzarono l'*Atlante linguistico italo-svizzero (AIS)*, Sever Pop che fu collaboratore di Sextil Pușcariu nella realizzazione dell'*Atlasul Lingvistic Român (ALR)*, e, appunto, Matteo Giulio Bartoli, fondatore e primo direttore dell'*ALI*, nonché Benvenuto Aron Terracini che alla morte di quest'ultimo ne raccolse il testimone portando a compimento la fase di raccolta dei dati dell'impresa italiana.

Della possibilità di realizzare un atlante linguistico italiano si iniziò a parlare sin dal primo decennio del Novecento, nello stesso periodo in cui anche Jaberg e Jud andavano formulando il piano per l'*AIS*, tuttavia mentre gli svizzeri poterono avviare le ricerche sul campo sin dal 1919, gli italiani dovettero attendere sino al 1924 perché Bartoli potesse avviare ufficialmente le attività dell'*ALI*, con il sostegno della Società Filologica Friulana e il coinvolgimento, come redattore, di Giulio Bertoni, professore a Torino insieme a Bartoli,¹ e, come raccoglitore, di Ugo Pellis, professore friulano di liceo.

I presupposti teorici dell'*ALI*, ampiamente discussi e illustrati sin dal suo avvio in diversi saggi,² sono dunque quelli della prima fase della geografia linguistica e le innovazioni che apportò, tanto nell'impianto complessivo quanto nella metodologia di inchiesta, si inseriscono nell'alveo di quel paradigma teorico. Gli aspetti indubbiamente più rilevanti riguardano la scelta dei Punti di inchiesta: senza abbandonare del tutto il principio gilliéroniano della regolarità della copertura territoriale —le località di inchiesta dell'*ALI* dovevano essere a non meno di 15 e a non più di 30 km di cammino le une dalle altre—,

1. Sull'opera di Bertoni, cfr. ora gli interventi pubblicati sul *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 40 (2016), in particolare quello di Giovanni Ronco.

2. Per una presentazione di facile accesso, cfr. Cugno / Massobrio (2010: 58-73). Di fondamentale importanza per comprenderne l'impostazione generale, Bartoli (1924) e Vidossi (1933); la metodologia di inchiesta è presentata in Pellis (1931). Una riflessione e un'illustrazione dell'impostazione rinnovata della seconda campagna di inchiesta è in Terracini (1955), (1967) e (1969). Presentazioni via via aggiornate sono in Ronco (2004), Massobrio (2014) e Rivoira (2016).

viene infatti introdotta in modo sistematico una valutazione “qualitativa” del Punto di inchiesta. Le località sono così scelte in modo tale da poter contare sull’integrazione di Punti di indagine differenziati sulla base del tipo di comunicazioni che le collegano al resto del territorio, del tipo di scuole presenti e della loro appartenenza a determinate giurisdizioni ecclesiastiche. I criteri, considerati unitamente, permettevano di distinguere tra *centri massimi* (capoluoghi di compartimento ferroviario, sedi di università statali, sedi arcivescovili massime), *centri medi* (stazioni di medio traffico, presenza di istituti scolastici medi, sedi vescovili) e *centri minimi* (luoghi privi di stazioni ferroviarie, privi di scuole elementari superiori, parrocchie e cappellanie senza coadiutori permanenti). Tale scelta, com’è ovvio, risponde perfettamente all’ipotesi di lavoro basata sull’idea che la distribuzione geografica di determinate forme linguistiche rispecchi il cammino di diffusione delle varianti più prestigiose dai centri maggiori a quelli minori: una carta linguistica così costruita, in linea di principio, permette in fatti di seguire le direttive di queste innovazioni dai centri propulsori verso quelli più periferici. Da questo punto di vista le scelte di Bartoli non si differenziano radicalmente da quelle operate da Jaberg e Jud per l’*AIS*, tuttavia la rete dei punti che ne risulta è talmente più fitta, che le potenzialità interpretative che offre l’*ALI* della realtà linguistica italiana del primo Novecento sono indubbiamente maggiori: l’*ALI* presenta oltre il doppio dei punti cartografati (947, per un totale di 1009 inchieste,³ rispetto ai 405 dell’*AIS*, inclusi quelli del Canton Ticino e dei Grigioni romanci).

Un secondo aspetto di interesse riguarda il questionario impiegato nelle inchieste. Da un nucleo originario —elaborato da Bartoli avendo cura di scegliere termini che garantissero trafile evolutive autoctone, evitando dove possibile i cultismi (Bartoli 1939: 73)— si arrivò, col determinante contributo di Pellis, che aveva avviato i primi sondaggi sul campo, a un questionario complessivo di oltre 7.000 domande, suddivise in una *Parte Generale*, con le nozioni ritenute comuni all’intera popolazione, che contempla un’*Introduzione* (numeri, giorni della settimana, mesi e stagioni, feste, pasti, nomi delle dita, colori), e a seguire domande relative all’*Individuo* (il corpo umano, indumenti e abbigliamento), alla *Famiglia* (la cucina, la casa, la vita in famiglia, con le età dell’uomo: il bambino, il ragazzino, lo scolaro, i giochi fanciulleschi, i giovani, il matrimonio e la parentela), alla *Società* (in strada, veicoli e viaggio, alla fontana, all’osteria, dall’erbivendolo e fruttivendolo, nella bottega di commestibili, in chiesa, funerale e cimitero, un incendio, al municipio, il fattaccio,⁴ al ballo, al mercato, conversazioni domenicali), alla *Natura* (alcuni animali, alcune piante, configurazione del suolo, cielo e fenomeni atmosferici) e, in conclusione, un’appendice riguardante i *Paragoni liberi*.⁵ Successivamente, era prevista una prima *Parte Speciale* (I) suddivisa in sei fascicoli riguardanti (Ia) *l’agricoltura e i suoi prodotti, l’allevamento e i suoi prodotti, la fauna*; (Ib) *la vita sui monti*; (Ic) *la*

3. Cfr. *ALI* 1973^b.

4. Il titolo deriva dal fatto che si tratta di una sezione di domande traduttive composte in modo da formare un testo coerente che riguarda la descrizione di una lite concitata sfociata nel fermento di un uomo: si tratta di uno stratagemma per favorire la traduzione spontanea di termini inclusi nelle proposizioni.

5. Una prima indagine sui dati relativi ai paragoni liberi è in Cini 2001.

vita *al piano e sui colli*; (Ic²) la vita *al mare*. Vi era poi una seconda *Parte Speciale* (II), riguardante *Arti e mestieri* (tela, lana, stoffe e simili; carne; farina; pietra, argilla e simili; legno; ferro e altri metalli; cuoio; commercio; malattie e medicamenti; arredi di chiesa), e, ancora, una terza *Parte speciale* (III) comprendente un'*Appendice morfologica* relativa a forme verbali, forme nominali, nomi propri e ipocoristici, nonché alla coniugazione completa di alcuni verbi (cantare, vedere perdere, dormire, essere e andare).⁶ Un questionario supplementare, consistente in un vero e proprio *Prontuario demologico*, era poi impiegato nei Punti che si rivelavano particolarmente favorevoli. Furono inoltre raccolte alcune trascrizioni della parabola del *Figliol prodigo*, all'inizio allo scopo di "saggiare" i Punti di inchiesta prescelti (cf. ALI 2007), e un certo numero di materiali gergali in 28 Punti di inchiesta (cf. Rivoira 2012).

La fase della raccolta fu preparata con molta cura, sia nella definizione dei quesiti da porre, che dovevano ovviamente essere congruenti alla cultura e alla mentalità dell'Italia di allora, sia nella scelta delle modalità di elicitazione dei dati: in questo senso l'ALI innovò rispetto agli atlanti precedenti introducendo in modo sistematico, oltre a domande indirette e quesiti traduttivi, il ricorso a illustrazioni (disegni e fotografie, per un totale di circa 2.500 immagini), da un lato con l'obiettivo di raccogliere risposte dialettali senza influenzare l'informatore e, dall'altro, per sollecitare terminologia di carattere tecnico.⁷ L'attenzione per l'aspetto etnografico è, infatti, centrale nell'impianto dell'ALI che si giova in questo, delle intuizioni della scuola di pensiero che ruotava intorno alla rivista *Wörter und Sachen*.

La campagna ufficiale di raccolta sul campo venne avviata nell'ottobre del 1925 da Ugo Pellis. Dopo dieci anni gli obiettivi prefissati erano ancora lontani dall'essere raggiunti e si impose così una decisione al fine di tentare di ridurre i tempi di realizzazione: fortunatamente non si volle rinunciare alla densità dei Punti, scelta che d'altro canto avrebbe reso la mappa eccessivamente disomogenea, con regioni più fittamente indagate (il Nord-est e la Sardegna) e altre assai meno, e non si rinunciò nemmeno al raccogliitore unico, ritenuto all'epoca elemento di garanzia di comparabilità dei dati. L'unica strada percorribile fu quindi quella di diminuire l'estensione del questionario, che venne ridotto di circa un terzo delle domande sulla base dell'esperienza sin lì maturata (rimasero 4.500 voci).⁸ Pochi anni più tardi, con l'entrata in guerra dell'Italia, i lavori dovettero subire un ulteriore rallentamento e quando nel 1943, dopo una penosa malattia, Ugo Pellis morì, l'obiettivo della conclusione delle inchieste non era ancora stato raggiunto: delle 1000 preventivate sin dai primi anni, ne erano state realizzate solo 727. Nel 1946 morì anche Bartoli e l'unico membro del Comitato di redazione a

6. Il questionario fu pubblicato nella sua interezza, corredato di informazioni relative ai modi in cui le domande furono poste, e alla sulla loro produttività, nel 1971 (ALI 1971); successivamente ne venne pubblicato un indice (ALI 1973^a) e qualche anno più tardi vennero pubblicate anche le immagini (in bianco e nero) usate durante le inchieste (ALI 1980, 1981).

7. Un inquadramento più ampio dell'uso delle immagini nella fase di elicitazione e della documentazione fotografica realizzata dai raccoglitori dell'ALI si può trovare in Cugno / Villavecchia (2016): l'archivio fotografico dell'ALI consta di ben 8.860 foto, 7.156 delle quali scattate da Pellis.

8. Un'ulteriore riduzione del questionario fu operata da Franceschi, che, su indicazione di Terracini, ridusse il numero delle domande a circa 2.800.

rimanere fu Giuseppe Vidossi. A sostituire Bartoli alla cattedra torinese di glottologia sarà Benvenuto Terracini, che gli succederà contestualmente anche nella direzione dell'*ALI*. Le inchieste riprenderanno nel 1952, con il coinvolgimento di Raffaele Giacomelli come raccoglitore unico, al quale ben presto succederà Corrado Grassi che, di fronte alla necessità di non procrastinare ulteriormente la fine delle inchieste, verrà poi affiancato da Giorgio Piccitto, Giovanni Tropea, Michele Melillo e Temistocle Franceschi; in totale, sotto la direzione di Terracini vennero realizzate 282 inchieste. Le ricerche sul campo terminarono nel 1964, dopo un quarantennio, durante il quale si susseguirono due direttori e sette raccoglitori. Pur avendo salvaguardato la continuità dell'impianto originario nella seconda campagna di inchiesta, il lavoro di archiviazione dei materiali e di armonizzazione delle diverse scelte operate a livello di trascrizione fonetica che si rese necessario fu notevolissimo e coinvolse i successivi direttori (nell'ordine Corrado Grassi, subentrato a Giuliano Bonfante che aveva sostituito Terracini al suo pensionamento, Arturo Genre e, infine, Lorenzo Massobrio) e i diversi comitati redazionali. A trent'anni dalla conclusione delle inchieste, il primo volume di carte, intitolato *Il corpo umano: anatomia, qualità e difetti fisici, protesi popolari*, vide infine la luce, edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), insieme ai *Verballi delle inchieste (ALI 1995^a)*.

Negli anni successivi la pubblicazione è proseguita con cadenza relativamente regolare sino al 2003, con la pubblicazione dei successivi cinque volumi: (II) *Il corpo umano: funzioni principali, malesseri e affezioni patologiche comuni, malattie principali*, 1996; (III) *Indumenti e abbigliamento*, 1997; (IV) *La casa e l'arredamento: l'esterno, l'interno e l'arredo (il tinello, la camera da letto)*, 1999; (V) *La casa e l'arredamento: la cucina*, 2001; (VI) *L'alimentazione*, 2003. Successivamente il ritmo si è ridotto, principalmente a causa di problemi organizzativi imputabili in gran parte all'IPZS, e così il volume VII, *La famiglia e le età dell'uomo: la vita in famiglia; il bimbo e il ragazzino*, ha visto la luce solo nel 2008 e per l'VIII, *Le età dell'uomo: la scuola, i giovani, il matrimonio, adulti e anziani, parentela*, si è dovuto attendere sino al 2012.

A partire dal 2010 l'iter redazionale delle carte ha subito una notevole evoluzione, dal momento che la digitalizzazione dei materiali dialettali (archiviati in duplice copia: sui fascicoli di inchiesta e su schede cartacee raccolte per concetto), sino ad allora effettuata dai tecnici dell'IPZS a partire da fotocopie, è stata assegnata alla Redazione torinese. Tale passaggio, reso possibile dalla ricompilazione dei programmi informatici allestiti a suo tempo per la stampa dei primi volumi, ora adattati alle architetture informatiche dei normali personal computer, ha semplificato una parte rilevante del processo, ma ha ovviamente determinato un rallentamento dei lavori dovuto in primo luogo alla necessità per la Redazione dell'*ALI* di acquisire nuove competenze tecniche. Questo rallentamento, unito alla successiva decisione presa unilateralmente dall'IPZS di rescindere i rapporti che legavano i due Istituti, con conseguente mancata sostituzione, al suo pensionamento, dell'ultimo tecnico che attendeva alla cartografazione dei dati, ha determinato un importante ritardo nella pubblicazione del IX volume, *La società. In strada; veicoli e viaggio; alla fontana; all'osteria*, che è andato in stampa nei primi mesi del 2018, a sei anni di distanza dall'VIII, nel cinquantennale della scomparsa di Benvenuto Terracini, alla memoria del quale è dedicato.

La cessazione dei rapporti con l'IPZS ha portato con sé due importanti novità: la prima è rappresentata dal fatto che l'editore dell'Atlante è ora, già a partire dal IX volume, l'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano stesso, registratosi come editore ormai da alcuni anni; la seconda è rappresentata dal fatto che ormai l'intera procedura di realizzazione delle carte, sino alla produzione del documento per lo stampatore, sarà realizzata dalla Redazione. Grazie ai programmi messi a punto da Claudio Tosti, informatico dell'IPZS, infatti, non solo è possibile digitalizzare i materiali in modo efficace come già sperimentato con l'VIII e, ancor più, con il IX volume, ma è possibile provvedere alla cartografazione automatica delle voci e all'impostazione grafica della carta definitiva (inclusi la legenda e i diversi complementi linguistici e iconografici), avendo costantemente sotto controllo l'intero processo di sviluppo.

Superati con successo questi cambiamenti nella routine redazionale (e risolti i più prosaici, ma altrettanto faticosi, problemi logistici dovuti al cambiamento di sede⁹), le prossime tappe sono ormai tracciate: la Redazione sta procedendo alla preparazione delle voci relative al X volume che sarà intitolato *La società. Nella bottega di frutta e verdura; al ballo; l'incendio; il fattaccio; giustizia e negozi giuridici; disuguaglianze sociali; le istituzioni*. Grazie all'aiuto di collaboratrici e tirocinanti, inoltre, sono già state digitalizzate parte delle voci dell'XI, che riguarderà ancora quesiti relativi alla vita della società (*in chiesa, le feste, funerale e cimitero*).

Con il IX volume le carte pubblicate in totale sono 951, per 1.229 voci complessive. La discrepanza tra le due cifre si spiega da un lato col fatto che rientra tra gli obiettivi dell'ALI la pubblicazione integrale di tutti i materiali, ivi comprese le risposte raccolte alle domande che sono state abbandonate, come detto sopra, dopo i primi anni di inchiesta e che, essendo di numero insufficiente per giustificare una carta autonoma, sono presenti come complemento a voci di maggior rilievo (ad esempio, nel IX volume, la prima carta, la 832, intitolata *villaggio*, riporta anche le risposte raccolte ai quesiti *villaggi, campagna, paese, paesetto, stranieri e forestiero*, che furono abbandonati da Pellis dopo la prima riduzione del questionario). In secondo luogo, vi sono numerose "carte doppie", carte cioè che prevedono la cartografazione in parallelo di due differenti concetti. Questa soluzione fu prevista da Terracini, che la sperimentò nel *Saggio di un Atlante Linguistico Sardo* (Terracini / Franceschi 1964), con il duplice obiettivo di contenere il numero di carte (a parte i quesiti abbandonati, sono 2.800 le domande poste in tutto il territorio nazionale), evitando le cosiddette "carte similari" proposte a suo tempo da Pellis e Bartoli,¹⁰ e di introdurre una fondamentale innovazione tesa ad «afferrare almeno un frammento delle condizioni interiori della [...] parlata [dell'informatore]», ovviando all'eccessiva

9. Questi cenni a questioni apparentemente lontane dalla pratica della ricerca possono forse apparire eccessivamente dozzinali, ma chi è impegnato a proseguire imprese simili, procedendo con pazienza e spirito di servizio lungo i cammini tracciati dai grandi maestri, sa quanto la "ricerca" spesso debba fare i conti e adeguarsi proprio a queste difficoltà, come peraltro la storia dell'ALI insegna (senza con ciò voler proporre improbabili accostamenti tra i piccoli intoppi che dobbiamo affrontare noi e le grandi difficoltà che afflissero l'intera società italiana ed europea durante la Seconda Guerra Mondiale).

10. Non si trattava di vere e proprie carte, ma di elenchi di risposte riportati nei quadranti in cui era stata suddivisa la carta, sulla base della collocazione del Punto di indagine. Se ne veda l'illustrazione in Pellis (1931: 40).

astrattezza del questionario (Terracini / Franceschi 1965: 47). In altre parole, poiché il questionario ha come base la lingua nazionale, e dunque si fonda da un punto di vista etnolinguistico sulle sue tassonomie, una volta calato nelle diverse realtà dialettali esso risulterà inevitabilmente connotato da una certa inadeguatezza, pur se adattato alla «mentalità popolare». La giustapposizione di voci che presentino tipi lessicali simili o le cui relazioni si fondino su opposizioni ben chiare alla mente dei parlanti, permette, in linea di principio, di cogliere l'aspetto sistemico della lingua, almeno per quanto riguarda il lessico e la morfologia. Sono previsti sostanzialmente tre tipi di carta doppia: quelle che presentano opposizioni di tipo morfologico (singolare-plurale, forme pronominali, voci verbali ecc.), come ad esempio, sempre nel IX volume, le carte 832: *città • nelle città*, 845: *sasso • due sassi*, 868: *è partito • partirai*, 875: *salti • salto*, 894: *si dice • t'ha detto*, ecc.; quelle che pongono di fronte tipi lessicali collegati fra loro da analogie o distinzioni, come le carte 835: *strada senza case • strada con case ai lati (via)*, 851: *lastrico • acciottolato*, 874: *inciampò • sdruciolai*, ecc.; quelle, infine, per le quali l'accoppiamento è consigliato più che altro dalla necessità di risparmiare spazio giustapponendo voci la cui opposizione non necessariamente troverà analogie o opposizioni particolari (ma nemmeno le esclude), per esempio di natura semantica, come le carte 836: *larghe • strette*, 837: *diritte • storte*, 872: *troppo lenti • troppo presto*, 877: *carponi • supino*, ecc.

Come si è potuto notare confrontando i titoli delle singole parti del questionario con quelli dei volumi pubblicati o in preparazione, il piano complessivo dell'Opera segue l'ordine del questionario, salvo recuperare talvolta quesiti delle *Parti Speciali*, là dove questi trovino una migliore collocazione all'interno della sequenza dei concetti individuata. Con buone probabilità, la *Parte Generale* del questionario sarà esaurita col dodicesimo volume che raccoglierà i numeri, i colori, i giorni della settimana, le stagioni e altri concetti di rilevanza perlopiù morfosintattica che sono stati momentaneamente tralasciati. Successivamente sarà affrontata la parte etnograficamente più interessante e, al contempo, di più difficile trattazione anche perché si tratterà di fare i conti terminologie irrimediabilmente desuete e con tecnologie e tecniche delle quali quasi nessuno ha ormai più esperienza diretta. Il numero complessivo di carte previste è di circa 2.000, suddivise verosimilmente in 20 volumi, anche se per le parti speciali relative alla vita in montagna o al mare è auspicabile l'impiego di carte in scala ridotta, con la conseguente diminuzione del numero di volumi. In ogni caso, è realistico pensare che ci si trovi a metà della pubblicazione dell'opera.

Giunti alla fine di questa breve presentazione, sorge —quasi inevitabile— una domanda: perché proseguire così ostinatamente un'opera irrimediabilmente “d'altri tempi”? Esiste l'*AIS*,¹¹ sulle cui carte decine di studiosi hanno basato le loro descrizioni e

11. Il cui successo si deve anche al tempismo col quale venne realizzato: non solo nel 1940 era già stato pubblicato interamente, ma di lì a vent'anni veniva stampato anche quel magnifico strumento di accesso ai dialetti italiani che è l'*Index zum AIS* (Jaberg, Jud 1960) e poco dopo il *Bauernwerk in Italien* di Paul Scheuermeier (Scheuermeier 1983[1956]). Anche la documentazione fotografica realizzata durante le inchieste è già stata in buona misura valorizzata da opere monografiche sulle singole regioni

interpretazioni della realtà linguistica italiana. Quest'ultima, peraltro, non è nemmeno più comparabile a quella documentata in quel quarantennio di indagini sul campo. La dialettologia stessa sembra ormai scomparire dalle università italiane...

Ognuna delle persone che dedica del tempo all'*ALI* avrà la propria risposta personale. Indubbiamente è comune la volontà di portare a compimento un lavoro avviato dai più autorevoli linguisti del Novecento, contribuendo alla realizzazione di uno strumento di conoscenza di portata, ancora oggi, impareggiabile per la realtà linguistica italiana del secolo appena trascorso. Non si tratta certamente di uno strumento facile da usare: ancora manca un volume introduttivo e, a ben vedere, gli insegnamenti di Gilliéron, Jaberg, Jud, Bartoli e Terracini sembrano ormai essere passati di moda, motivo per cui non tutti sono in grado di andare al di là della superficie increspata e variegata che offrono le carte (noi indubbiamente lavoriamo per coloro che non rinunciano a penetrare al di là di questa superficie, tentando di raccontare le storie che le carte permettono di rendere manifeste).

Ma vi è certamente anche la volontà di raccontare la storia dell'esperienza culturale dei nostri nonni e bisnonni, uomini e donne che solitamente non trovano menzione nei libri di storia. In questo senso la pubblicazione dei materiali dell'*ALI* ha acquistato una funzione che forse in origine non era stata prevista, quella cioè di conservare un patrimonio culturale —fatto di parole e di immagini— per diversi aspetti irrimediabilmente perduto.

BIBLIOGRAFIA

ALI = BARTOLI, M. (et al.) (1995-): *Atlante Linguistico Italiano*, a c. di MASSOBRIO, L. (et al.): 9 voll. pubblicati. Roma: IPZS (I: *Il corpo umano: anatomia, qualità e difetti fisici, protesi popolari*, 1995; II: *Il corpo umano: funzioni principali, malesseri e affezioni patologiche comuni, malattie principali*, 1996; III: *Indumenti e abbigliamento*, 1997; IV: *La casa e l'arredamento: l'esterno, l'interno e l'arredo (il tinello, la camera da letto*, 1999; V: *La casa e l'arredamento: la cucina*, 2001; VI: *L'alimentazione*, 2003; VII: *La famiglia e le età dell'uomo: la vita in famiglia; il bimbo e il ragazzino*, 2008; VIII: *La società. In strada; veicoli e viaggio; alla fontana; all'osteria*, 2012); Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano (IX: *La società. In strada; veicoli e viaggio; alla fontana; all'osteria*, 2018).

ALI 1971 = BARTOLI, M. (et al.) (1971): *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. I, a – Testo*, a c. di GENRE, A. (et al.). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

d'Italia. Da ultimo, si deve a Graziano Tisato del CNR di Padova la realizzazione del *NavigAis* (<<http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>>), strumento di consultazione digitale delle mappe dell'atlante italo-svizzero di facilissimo accesso, che rende ormai superflua la consultazione dei volumi cartacei (anche le carte dell'*Atlas Linguistique de la France* sono del resto ormai consultabili con facilità all'indirizzo <<http://cartodialect.imag.fr/cartoDialect/carteTheme>>).

- ALI 1973^a = BARTOLI, M. (*et al.*) (1973): *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. II – Indice*, a c. di GENRE, A. (*et al.*). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALI 1973^b = BARTOLI, M. (*et al.*) (1973): *Indice delle inchieste dell'Atlante Linguistico Italiano*, a c. di GENRE, A. (*et al.*). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALI 1980 = BARTOLI, M. (*et al.*) (1980): *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. I, b – Illustrazioni (Parte Generale)*, a c. di GENRE, A. (*et al.*). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALI 1981 = BARTOLI, M. (*et al.*) (1981): *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. I, b – Illustrazioni (Parti Speciali)*, a c. di GENRE, A. (*et al.*). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALI 1995 = PELLIS, U. (*et al.*) (1995): *Atlante Linguistico Italiano. Verbalì delle inchieste*, a c. di MASSOBRIO, L. (*et al.*). Roma: IPZS, 2 voll.
- ALI 2007 = CAMPAGNA, S. / NOSENGO, M.C. / RIVOIRA, M. / RONCO, G., (a c. di) (2007): *La Parabola del figliol prodigo nei materiali dell'Atlante Linguistico Italiano*. Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- BARTOLI, M. G. (1924): «Piano generale dell'Atlante Linguistico Italiano», dins *Ce fastu?*, 5, p. 205-213.
- BARTOLI, M. G. (1939): «Der italienische Sprachatlas und die Arealnormen», dins *Zeitschrift für Volkskunde. Neue Folge*, 10, p. 68-89.
- CINI, M. (2001): «Aspetti di metaforizzazione rilevabili dai paragoni standardizzati dell'Atlante Linguistico Italiano», BALI, 25, p. 1-29.
- CUGNO F. / MASSOBRIO, L. (2010): *Gli atlanti linguistici della Romania*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- CUGNO F. / VILLAVECCHIA, M. P. (2016): *L'Archivio etno-fotografico dell'Atlante Linguistico Italiano: stato dei lavori*, in *Archivi Etnolinguistici Multimediali dalla formazione alla gestione e al dialogo col territorio* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pescara, 6 ottobre 2012). Pescara: Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo, p. 62-70.
- JABERG, K. / JUD, J. (1960): *Index zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Berna: Verlag Stämpfli & Cie.
- MASSOBRIO, L. (2014): *Presentazione del nuovo volume dell'ALI*, dins *Del Puente*, P. (a cura di): *Dialetti: per parlare e parlarne* (Atti del III Convegno Internazionale di Dialettologia, Potenza-Grumento Nova-Tito, 8/11/2012-10/11/2012), Potenza, p. 209-20.
- PELLIS, U. (1931): «Relazione preliminare per l'edizione dell'Atlante Linguistico Italiano», dins *Ce fastu?*, VIII-IX, p. 13-58.
- RIVOIRA, M. (2012): «Il gergo nei materiali dell'Atlante Linguistico Italiano», dins BALI, III Serie, XXXVI, p. 1-15.
- RIVOIRA, M. (2016): *L'archivio dell'ALI: informatizzazione dei dati e prospettive di sviluppo*, dins *Archivi Etnolinguistici Multimediali dalla formazione alla gestione e al dialogo col territorio* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pescara, 6 ottobre 2012). Pescara: Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo, p. 49-61.

- RONCO, G. (2004): «Au delà des dictionnaires: les atlas linguistiques», dins *International Journal of Lexicography*, 17, n. 4, p. 441-455 (insieme a Id., «Erratum», dins *International Journal of Lexicography*, XVIII, n. 1 [(2005)], p. 151-52).
- SCHEUERMEIER, P. (1983 [1956]): *Il lavoro dei contadini: cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*, a c. di M. DEAN e G. PEDROCCO. Milano: Longanesi, 1983 [trad. di *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz: eine sprach- und sachkundliche Darstellung häuslichen Lebens und ländlicher Geräte*. Bern: Verlag Stämpfli, 1956].
- TERRACINI, B. (1955): «L'atlante linguistico italiano nell'opera di Matteo Bartoli e Ugo Pellis», dins BALI, N.S., 1, p. 3-9.
- TERRACINI, B. (1967): «Per l'edizione dell'Atlante Linguistico Italiano», dins BALI, N.S., p. 15-16, p. 61-65.
- TERRACINI, B. (1969): «Discorso introduttivo», dins *Gli atlanti linguistici. Problemi e risultati*, Atti del convegno internazionale, Roma 20-24 ottobre 1967. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- TERRACINI, B. / FRANCESCHI, F. (1964): *Saggio di un Atlante Linguistico della Sardegna. I. Carte; II. Testo*. Torino: Stamperia Editoriale Rattero.
- TERRACINI, B. / FRANCESCHI, F. (1965): «Per l'edizione dell'Atlante Linguistico Italiano», dins BALI, Nuova Serie, n. p. 11-12, p. 43-53.
- VIDOSSÌ, G. (1933): «L'Atlante linguistico italiano: questioni di metodo e di fini», dins BALI, I, p. 4-27.